

IV COMMISSIONE

SINTESI DELLA SEDUTA N. 151 DEL 25 GENNAIO 2022

SEDUTA IN VIDEOCONFERENZA

Audizione del Centro Regionale Autismo Adulti per un approfondimento sul tema autismo, sulle politiche che la Regione sta attuando in merito e sulle prospettive future.

Il neuropsichiatra dottor Roberto Keller Direttore del Centro per i disturbi dello spettro dell'autismo in età adulta presso l'ASL di Torino, inaugurato nel 2009 dalla Regione Piemonte e primo in Italia, è intervenuto per illustrare, tramite l'ausilio di slides riepilogative, la sua attività che rappresenta oggi, con i suoi oltre 800 pazienti, il più importante centro nazionale per la diagnosi, la cura e la valorizzazione dei talenti delle persone adulte affette da autismo, attraverso la realizzazione di progetti personalizzati.

I circa 800 pazienti adulti affetti da sindrome autistica, presi in carico dal Centro ha sottolineato, sono in prevalenza di sesso maschile (77% dei casi). Il 50% di essi vive a Torino, mentre il resto, risiede nell'area rurale o extraurbana. L'età media dei pazienti è di circa 30 anni, ma nel centro sono trattati pazienti che vanno dai 18 agli 80 anni di età.

Dai dati in suo possesso si può affermare che il fenomeno sia purtroppo in forte crescita e che, attualmente, circa 1 bambino su 44, sia affetto da autismo.

In questi anni di attività, ha sottolineato, si è operato per cercare di costituire una rete regionale specialistica nel trattamento di questa patologia psichiatrica, che purtroppo molto spesso non è diagnosticata in età precoce, favorendo in ogni Azienda sanitaria locale piemontese lo sviluppo di un Centro multidisciplinare per l'autismo, coordinato dal Centro di Torino, per far crescere e valorizzare le realtà locali e si è creato un modello di intervento e diagnostico esportato anche a livello nazionale attraverso un progetto finanziato dal Ministero della Salute e già sperimentato in cinque regioni italiane.

Le maggiori criticità incontrate per realizzare questo progetto, ha precisato, riguardano: la difficoltà evidenziata da diverse Asl ad assicurare un'offerta omogenea sul territorio per la mancanza di fondi statali assegnati con modalità strutturale. I fondi stanziati con assegnazione annuale rendono, infatti, molto difficile la programmazione a lungo termine e soprattutto la difficoltà di reperire psichiatri e psicologi specializzati nella cura di questa patologia.

Al termine della sua relazione sono intervenuti diversi Commissari di Maggioranza e di Opposizione per porre delle richieste di chiarimento relativamente, in particolare, al Tavolo di coordinamento regionale (composto da clinici, rappresentanti degli Assessorati Welfare e Sanità, delle associazioni famigliari e degli altri enti interessati) e al suo ruolo di coordinamento e su come la regione Piemonte possa intervenire per aiutare il dottor Keller nella sua attività.

Il dottor Keller ha risposto che servono innanzitutto risorse stabili e in secondo luogo maggiore attenzione alla formazione del personale. Egli inoltre ha confermato la grande discrepanza di risposta delle Asl a livello territoriale.

Molto importante, ha concluso, per favorire la diagnosi precoce della patologia, sarebbe potenziare ulteriormente il già intenso programma di screening nelle scuole, attraverso corsi di formazione per gli insegnanti e con gli psichiatri.